
Postfazione

di Claudio Maffei

Un decalogo

Bravi!

Alessandro Lucchini e Cristina Massa hanno fatto uno splendido lavoro.

Ho letto il libro in un fiato, l'ho trovato istruttivo e mi sono divertito molto. Poi però mi hanno inguaiato chiedendomi una post-fazione.

Come rifiutare? Ma, ancor peggio, come farla? Come evitare le consuete banalità tipo "se scrittori si nasce... con un'adeguata preparazione..." e così banalizzando? Pensa e ripensa, mi è venuto un decalogo.

È un gioco che sicuramente non rappresenterà il massimo della vita, ma è un concentrato di esperienza vissuta da chi si è guadagnato il pane attraverso la parola scritta. L'ordine di esposizione non è l'ordine di priorità poiché tutte le voci sono ugualmente importanti.

Allora vediamo le caratteristiche principali di un lavoratore del pennino.

1) Curiosità. Quando ero bambino un grande giornalista mi disse: tu farai il mio lavoro, curioso come sei. Ha avuto ragione e vi consiglio di coltivare questo "difetto". Siate curiosi, interessatevi a tutto ciò che succede nella vostra città: dibattiti, convegni, corsi, ma anche cinema, teatro e programmi televisivi. Mantenete vivo il vostro complesso di Peter Pan. Siate eterni bambini a caccia di informazioni per crescere. La vostra creatività dev'essere costantemente alimentata.

2) Aggiornamento. Tenetevi sempre aggiornati, su ogni cosa.

Il quotidiano (almeno uno è un obbligo), ma anche le riviste, gli spettacoli, i film, soprattutto quelli di cui si parla, quelli osannati dalla critica come i nuovi romanzi o i saggi dell'ultima ora.

Soffermatevi in edicola. Quando esce un nuovo giornale dovrà essere comprato e analizzato fin dal suo numero zero.

3) Archivio e libreria. L'archivio è la miglior fonte di idee e di ispirazione. Il vostro dovrà essere pieno di ritagli, di pagine strappate da riviste e quotidiani, magari anche raccolte e suddivise in cartelline per argomento.

Una grande attenzione ai dizionari: quello di italiano, dei sinonimi e contrari, raccolte di citazioni, proverbi e frasi celebri. Naturalmente i dizionari delle principali lingue. Ma, soprattutto libri, libri, libri... non solo quelli riguardanti il vostro mestiere, ma...

4) Informatica. Imparare a usare il computer non deve rappresentare un problema. Io amo ancora la vecchia stilografica o addirittura la matita numero 2, tuttavia, non avrei mai scritto dei libri senza l'uso dell'elettronica. Non c'è bisogno di sapere come "funziona dentro". Basta digitare, digitare, digitare... e poi, tagliare, cucire, correggere, è tutta una cucina molto semplificata.

5) Viaggi. Viaggiare il più possibile. Italia, Europa, Stati Uniti e magari anche Giappone. Non per andare al mare, nei villaggi turistici, ma per osservare, passeggiare, capire e... prendere appunti.

Fate viaggi di piacere con il taccuino alla mano, occhi bene aperti; mi sono venute più idee a zonzo per Londra o per Parigi che stando ore e ore a guardare lo schermo nero del mio computer.

6) Parlare in pubblico. Abituarsi a parlare in pubblico e con la gente. A discutere con persone diverse, a confrontare le idee. Ricordiamoci che oggi non si unifica attraverso l'eliminazione delle differenze, ma, al contrario, proprio attraverso il dialogo fra queste differenze.

Ogni persona è una fonte immensa di spunti e d'ispirazioni.

Qualcuno disse che un'intervista è un articolo rubato.

7) Centrare l'obiettivo. L'obiettivo dev'essere reso esplicito nel modo più chiaro possibile.

Comunicare non significa solo scrivere o informare: si comunica per trasmettere qualcosa, per far capire, per cambiare i comportamenti, per ottenere reazioni.

Molto spesso queste reazioni non corrispondono alle nostre attese; per questo è importante imparare a comunicare in modo da ottenere l'effetto desiderato.

8) Ascoltare. La funzione dell'ascolto è, nell'uomo, sicuramente più importante di quella della parola. Abbiamo due orecchie e una bocca sola. L'aspirante scrittore dovrà ascoltare i rumori più deboli dove gli altri pensano ci sia solo il silenzio.

Se ci porremo in una dimensione di ascolto potremo allargare a dismisura i nostri elementi di giudizio.

L'egocentrismo che contraddistingue ognuno di noi non ci permette di prestare la dovuta attenzione.

9) Dire la verità. Negli ultimi anni si è ricercata l'efficacia più che la verità. Si è cercato più il consenso che la critica.

Questa è una strada sbagliata. Non si tratta di cercare consenso, ma aperture, prospettive.

L'arte del comunicare non è esercizio del potere, ma essenzialmente dialogo. Accogliere le idee altrui.

Un proverbio recita: "Puoi ingannare qualcuno per sempre, tutti per un breve periodo, ma non potrai mai ingannare tutti, per sempre".

Facciamo nostra la "cultura della verità".

10) E naturalmente scrivere, scrivere, scrivere. Sempre e molto. Che cosa? Di tutto. Riassunti di incontri, racconti, anche poesie e canzoni, non soffochiamo la nostra eterna voglia di fanciullezza. Magari fate come Nanni Moretti: tenete un diario. Periodicamente rileggete e analizzate con spirito critico quanto avete scritto e cercate di migliorarvi.

Se a questi punti aggiungerete anche: buona capacità organizzativa, una mente aperta, intelligenza, originalità, cultura, tanta, tanta dedizione... beh, allora... faticate gente, faticate.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 1996
presso Gruppo Media
via Mecenate, 76 - Milano